

disparte inaugurando la disgraziata politica della neutralità armata, che non le risparmiò danni e devastazioni da parte dei belligeranti nella Terraferma e incursioni di corsari nell'Adriatico. Nel rigidissimo inverno 1709 in cui gelò la laguna venne a Venezia il re di Danimarca, che vi fu accolto con magnifici e memorabili festeggiamenti. Il doge, poco dopo la di lui partenza, si ammalò e lasciò questa vita il 6 maggio 1709. Nei funerali solenni venne commemorato dal padre somasco Leonardo Bonetti, mentre nei privati, modesti come egli volle, il suo corpo venne portato vestito con un abito usato da cappuccino. Egli si mantenne sempre vergine, come affermano i suoi panegiristi, ed il Barbaro scrive che gli fu messa sulla bara la corona che ciò dimostrava. Lasciò molti legati per beneficenza ed ordinò la celebrazione di quattromila messe in suo suffragio dopo la morte e di un anniversario perpetuo a S. Stae. Anche dei suoi otto fratelli nessuno prese moglie e solo Alvise II lasciò una figlia naturale, che si fece monaca. Così con lui si estinse la famiglia Mocenigo, a cui apparteneva, e le sostanze con i fidecommessi annessi passarono a quella del colonello di S. Stae nelle persone di Alvise III detto Marcantonio e della moglie Paolina Badoer e loro discendenti.

Giovanni II Corner riposa, insieme al nonno e al bisnonno dogi, nella cappella di famiglia a S. Nicolò da Tolentino, da lui, come abbiamo visto, restaurata nella forma attuale.

*Giovanni II
Corner*

Egli venne alla luce, il 4 agosto 1647, da Federico e da Cornelia Contarini di Francesco della famiglia detta *dagli Scrigni* nota per la principesca villa di Piazzola e per il grandioso teatro annesso, i quali ebbero oltre di lui, primogenito, due maschi e quattro femmine. Giovinetto potè facilmente erudirsi e venire a conoscere la storia patria contemplando le pareti del suo palazzo ornate dalle rappresentazioni dei più gloriosi eventi della repubblica e leggendo i libri di cui era piena la ricca biblioteca. Appena ventenne sposò